

Shahryar Nashat

Blood Most Precious

ROMA Villa Maraini Via Ludovisi 48 00187 Roma +39 06 420421 roma@istitutsvizzero.it

MILANO Via Vecchio Politecnico 3 20121 Milano +39 02 76016118 milano@istitutsvizzero.it

Date

09.11.2024
02.03.2025

Location

Roma

Istituto Svizzero

Category

Arte, Mostra

istitutsvizzero.it

Blood Most Precious è la prima grande esposizione personale di Shahryar Nashat a Roma, per la quale ha prodotto due nuovi lavori: una scultura e un video. La mostra esplora il simbolismo del corpo, del sangue e dei fluidi corporei, intrecciando riflessioni sulla vita, la morte e la creazione artistica.

L'artista indaga il significato di questi elementi, spaziando tra riferimenti storici e contemporanei. Per la mostra, trasforma gli spazi di Villa Maraini con interventi sottili tramite luce e filtri colorati sulle finestre.

Il lavoro di Shahryar si sviluppa attraverso scultura, video e installazioni, interrogandosi sul confine tra il corpo fisico e le sue rappresentazioni digitali. Shahryar unisce medium tradizionali, come la scultura in marmo, a quelli digitali, per esplorare il corpo come simbolo di sofferenza, resistenza e trasformazione, interrogandosi continuamente sulla sua fragilità.

L'uso di materiali sintetici – come resina, acrilico e fibre – insieme alla presenza di suoni e immagini in movimento, accentua il senso di transitorietà e decadimento, spingendo lo spettatore a riflettere sul ciclo ininterrotto di vita, morte e creazione. Le installazioni offrono un'esperienza immersiva che coinvolge il pubblico, invitandolo a confrontarsi con la propria fisicità e vulnerabilità attraverso il linguaggio dell'arte.

Anche il video è uno strumento centrale nella pratica di Shahryar, utilizzato per esplorare il desiderio, l'intimità e la distanza tra l'esperienza corporea e la sua rappresentazione virtuale. Due grandi schermi LED proiettano immagini tratte da internet, social media e siti pornografici, interrogandosi sulla relazione tra uno sguardo erotico e uno più clinico. I due lavori video pongono interrogativi sul modo in cui i corpi vengono rappresentati, consumati e trasformati nel panorama contemporaneo, amplificando la vulnerabilità che pervade le nostre esperienze fisiche e digitali.

Un progetto in collaborazione con il MASI Lugano

Con il generoso supporto di Gladstone Gallery,
New York / Bruxelles / Seoul, Sylvia Kouvali,
Londra / Pireo e Dalle Nogare Marmi

Blood Most Precious Shahryar Nashat

Blood Most Precious è il titolo scelto da Shahryar Nashat per la sua prima grande mostra istituzionale a Roma. Per l'occasione, l'artista sviluppa nessi visivi e concettuali tra il significato del sangue, la rappresentazione dei corpi e dei fluidi corporei, il ciclo vita-morte e la creazione artistica in quanto tale. Rappresentare il sangue nel modo più realistico possibile è stato cimento di tutte le artiste e gli artisti, prima italiani e poi europei, a partire dal XIII secolo. Nello stesso periodo, a Roma, riprendendo i testi di Aristotele e Platone e tracciando parallelismi con la creazione nell'arte, lo studioso cristiano Egidio Romano riflette sul significato del sangue nell'ambito della riproduzione umana e della patologia umorale (antica teoria medica basata sui fluidi corporei). In generale, nel Medioevo il sangue ha rivestito un'importanza straordinaria: nei discorsi medici, religiosi, artistici e filosofici.

Il punto di partenza in *Blood Most Precious* è la sottile alterazione percettiva degli spazi espositivi. Utilizzando tubi al neon e filtri montati alle finestre, Shahryar conferisce all'illuminazione un effetto straniante. Una parte delle sale appare così dominata da una luminosità leggermente più fredda, mentre nelle altre la luce naturale entra attraverso i filtri magenta. Il parquet della prima sala e quello della saletta adiacente simil-boudoir è invece ricoperto da una moquette chiara. Con questi interventi l'architettura predominante di fine secolo acquista una sfumatura atemporale e diventa palcoscenico per le sculture e le due videoinstallazioni di Shahryar. Il sangue, con il corollario della sua rappresentabilità e del suo significato iconografico, è il tema di *Hustler_04.JPEG*, scultura che incontro nel primo spazio. Qui, montata a un'altezza tra il mio petto e i miei occhi, mi ritrovo davanti a una cassa toracica carnosa (una persona? un animale? un altro essere?). La polpa è rosso brillante, sanguinolenta. Shahryar lavora con il gel acrilico, che sulla stampa digitale forma uno strato lucido e umido evocativo di secrezioni e fluidi corporei. Mi vengono in mente le raffigurazioni medievali del Cristo crocifisso in cui mi sono imbattuta nel corso delle mie ricerche: stimate sanguinanti e costole visibili sotto la magra cassa toracica. Nell'immaginario pittorico dell'epoca, il sangue che sgocciola o sgorga copioso dalle ferite richiama l'attenzione sul corpo morente e insieme sulla promessa della vita eterna. E se nell'Eucaristia cattolica il sangue di Cristo si beve, in medicina

per stabilizzare l'equilibrio degli umori umani si usa il salasso. Artiste e artisti rappresentano questo fluido in tutte le sue sfumature e gli stati di coagulazione, mentre la patologia umorale lo descrive in termini di caldo e umido. Il sangue dell'opera di Shahryar è in qualche modo scivoloso, forse a sua volta umido. E caldo. Sempre nella prima sala, anche la scultura in marmo *Hustler_23.JPEG* si confronta con la raffigurabilità dei corpi, o delle cose in generale. Nelle sue opere Shahryar, che ben conosce la storia dell'arte, attinge regolarmente alle tecniche e ai materiali della tradizione. Il marmo viene usato da secoli per rappresentare il corpo umano ed è onnipresente nelle strade, nelle chiese e nei palazzi romani. Ma *Hustler_23.JPEG* evoca anche una versione digitalmente modellata di se stessa, dunque potrebbe non essere l'originale. Shahryar sviluppa le sue opere scultoree al computer ed è interessato ai processi di rimodellamento digitali. Il marmo esposto nasce da una scultura messa a punto per la mostra del 2020 al MoMA. Allo stesso tempo, le opere della prima sala appartengono a una serie di lavori con cui l'artista rimanda al tema delle relazioni sociali: un 'hustler' (furfante) come personaggio solitario egoisticamente concentrato sulla propria sopravvivenza, ma lungo il percorso della mostra incontreremo anche le figure dell'amante ('lover') o del fidanzato ('boyfriend').

Nella sala successiva, un liquido opaco scorre lungo i canali rosa di resina acrilica e fibra di vetro in *Bleeding Precious*, opera realizzata appositamente per la mostra. Questo scorrere, questo gorgogliare, riempie la sala come una colonna sonora, insieme a singhiozzi, deglutizioni o gemiti umani. *Bleeding Precious* parla anche di ciclicità e circolarità: la circolazione del sangue nel nostro corpo, il ciclo della vita e della morte. Della vita e della sopravvivenza. È il pezzo di carne che mangio, digerisco ed espello. L'installazione costituisce per Shahryar anche una riflessione sul processo della creazione artistica: da qualcosa di liquido nasce un volume. Cresce un'idea. Il processo creativo artistico come capacità di immaginare ciò che ancora non possiede contorni, forma, materialità. Nel XIII secolo Egidio Romano paragona il potenziale dello sperma – che nella concezione dell'epoca rappresenta un particolare stadio del sangue (prodotto dalla digestione degli alimenti) – al potenziale dell'immaginazione. Associa così riproduzione umana e creazione artistica.

Nella saletta espositiva attigua, Shahryar si avvale di luci e tappeti per creare un'atmosfera surreale che sa quasi di spazio digitale. Le tre grandi sculture *Boyfriend_14.JPEG*, *Boyfriend_15.JPEG* e *Boyfriend_16.JPEG* appaiono come una singolare fusione di carnalità e corporeità con le forme minimaliste e le sculture del Futurismo italiano legate all'idea di movimento. Con la figura del fidanzato ('boyfriend') emerge un'altra figura, associata a una suggestione di interazione sociale (fiducia e lealtà, dice l'artista). Anche in questo caso i titoli fanno riferimento all'origine digitale delle forme. Ma se Shahryar è attento agli aspetti della rappresentazione digitale, forse allora il boyfriend esiste già in forma digitale (come modello 3D? come avatar animato?) e, sempre, in una versione idealizzata di sé. E, di nuovo, *Hustler_05.JPEG*, che in qualche modo osserva la sala, sottolinea la natura carnosa dei corpi.

Le sculture nel corridoio ricordano dei tagli di carne. È dal 2019 che Shahryar si dedica alla serie *Bone Out*, in resina sintetica e pittura a olio. E qui mi sorgono associazioni con l'industria della carne, oltre a diversi riferimenti a opere artistiche. Penso ad esempio a una natura morta vista di recente, dove il pittore italiano Felice Boselli (1650-1732) raffigura grandi pezzi di carne appesi in una macelleria. Allo stesso tempo questi lavori mi riportano alla natura del mio corpo, irrorato di sangue e insieme effimero e mortale. Desiderio e decadimento, fascino e disgusto. Durante una delle mie conversazioni con Shahryar emerge il concetto di abiezione («abjection») di Julia Kristeva. La filosofa francese la descrive come ciò che suscita in noi disgusto o avversione (carogne, pus, cadaveri e simili), arrivando a scuotere l'immagine del nostro corpo, del nostro io in quanto soggetto, e mettendoci di fronte alle nostre paure. «These body fluids [...], this shit are», scrive Kristeva, «what life withstands, hardly and with difficulty, on the part of death.» ('Questi fluidi corporei [...], questa merda, sono ciò che la vita resiste, a fatica e con difficoltà, da parte della morte'). In *Blood Most Precious* i fluidi corporei sono molto presenti.

Le sale espositive dell'ala destra sono riempite dalle immagini e dalla colonna sonora del video *Lover_00.JPEG* e della nuova videoinstallazione *Lover's Companion*. I filtri alle finestre immergono gli ambienti in una luce magenta che si mescola a quella dei due grandi schermi LED. In *Lover_00.JPEG* Shahryar combina immagini trovate su YouTube, TikTok o su siti pornografici – immagini, dunque, che

consumiamo soprattutto sui brillanti display dei nostri computer e smartphone. La figura dell'amante ('lover') rappresenta una relazione di natura sessuale. La saliva assurge qui a ulteriore fluido corporeo simboleggiante il desiderio. Shahryar si rifà anche ai *4 Saliva Studies* di Vito Acconci del 1971: in queste performance, l'artista italoamericano definisce atto artistico la saliva e il naturale processo corporeo della sua produzione. Nella prima parte di *Lover_00.JPEG* i corpi umani sono sovradimensionati e presenti in modo allo stesso tempo esplicito e trasognato, assente, digitale. Forse addirittura come fake: l'interazione sessuale messa in scena a favore di telecamera. Nella seconda parte dell'opera l'attenzione vira dalle immagini sessualmente connotate dei 'lovers' verso l'interno del corpo. Il sesso diventa esame clinico. L'intimità fisica si mescola ai processi corporei. Sono immagini generate dall'apparato digestivo, quel luogo del corpo umano dove secondo la concezione medievale nascevano il sangue, ma anche gli altri fluidi (in particolare sperma, latte materno e sangue mestruale). *Lover_00.JPEG* intrattiene una sorta di dialogo visivo con *Lover's Companion*. Anche il titolo del nuovo lavoro implica una forma di relazione sociale. E anche in *Lover's Companion* Shahryar combina schegge di materiale trovato in rete per sviluppare una narrazione visiva sulla crescita e il decadimento, sulla vita e la morte. Ma se *Lover_00.JPEG* si focalizza sulle relazioni intime, *Lover's Companion* si concentra su tutte le possibili forme di vita, le strutture di potere e le relazioni sociali. Il montaggio alterna tagli veloci e immagini statiche, le immagini hanno colori strani. Un fiore che cresce e l'ape che lo impollina (come parte della riproduzione sessuale delle piante da seme). Due ragazzi che si sputano addosso. Un contrasto netto, se pensiamo alla connotazione sessuale che la saliva ha nell'altro video, nonché un riferimento a un testo in cui, traumatizzato da quella stessa esperienza, lo scrittore francese Jean Genet fantastica di una rosa che dallo sputo nasce e cresce. Un prete che distribuisce l'ostia (il corpo di Cristo e le dita del prete nella bocca del credente), e immagini mediche di saliva vista al microscopio, o di una trasfusione di sangue. È così che Shahryar arriva a mettere il tema del sangue e degli altri fluidi corporei in relazione con il presente. Quel 'sangue prezioso', così importante nei discorsi artistici, medici e religiosi del Medioevo e così determinante per la percezione del corpo umano, nel contesto contemporaneo si rivela ancora carico di significati plurimi. Dopo il COVID, prima

di altre pandemie e sempre e ancora nel contesto dell'AIDS, sangue e fluidi rappresentano un costante pericolo per l'integrità fisica e psicologica del corpo. Al contempo, sui lucidi display dei nostri smartphone la sanguinosa violenza di guerre e conflitti incarna una presenza tangibile (e insieme evanescente) tanto quanto le immagini sessuali e di altro tipo. I due video condividono l'audio: ritmi veloci, suoni elettronici a tratti quasi sferzanti. Ferma tra le due pareti di display LED, giro la testa guardando di qua e di là. E mentre una personale sequenza di immagini e associazioni mi sfilava davanti agli occhi, il pompare dei bassi della colonna sonora mi rende più che mai consapevole del sangue che scorre nel mio corpo e nelle mie vene.

Gioia Dal Molin, novembre 2024

Riferimenti bibliografici

Julia Kristeva, "Approaching Abjection,"
in *Powers of Horror: An Essay on Abjection*. Trans. Leon S. Roudiez.
New York: Columbia University Press, 1982, p. 3.

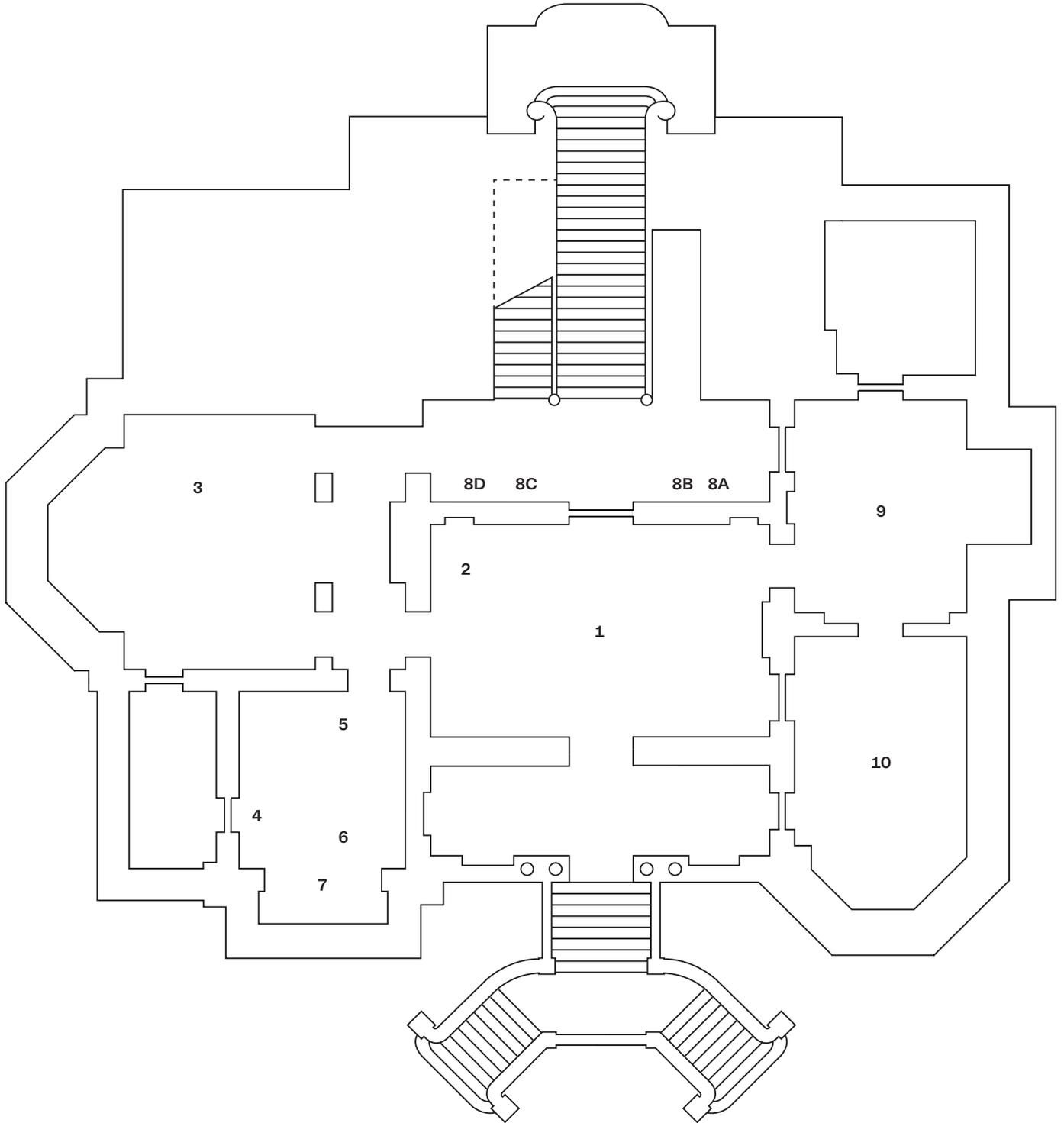
Shahryar Nashat è un artista visivo. Ha tenuto mostre personali al MASI di Lugano (2024), all'Art Institute di Chicago (2023), alla Renaissance Society presso l'Università di Chicago con Bruce Hainley (2023), al Museum of Modern Art di New York (2020), al Swiss Institute di New York (2019), alla Kunsthalle di Basilea (2017), al Portikus di Francoforte (2016) e al Schinkel Pavillon di Berlino con Adam Linder (2016). È rappresentato da Rodeo Gallery (Londra/Pireo), David Kordansky Gallery (Los Angeles/New York) e Gladstone Gallery (New York/Bruxelles).

Shahryar Nashat

Blood Most Precious

ROMA Villa Maraini Via Ludovisi 48 00187 Roma +39 06 420421 roma@istitutovisvizzero.it

MILANO Via Vecchio Politecnico 3 20121 Milano +39 02 76016118 milano@istitutovisvizzero.it



Enti finanziatori:
Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia
Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione
Ufficio federale delle costruzioni e della logistica

Partners:
EFG
Canton Ticino
Città di Lugano
Università della Svizzera Italiana

istitutovisvizzero.it

1
Hustler_04.JPEG, 2024
Acrylic gel and ink on paper
in display structure
164 × 50 × 50 cm
Courtesy Sylvia Kouvali,
London/Piraeus

2
Hustler_23.JPEG, 2024
Marble
48 × 64 × 91 cm
Courtesy of Gladstone
Gallery, New York/Brussels/
Seoul; Sylvia Kouvali,
London/Piraeus and David
Kordansky Gallery,
Los Angeles/New York

3
Bleeding Precious, 2024
Acrylic resin, fiber glass,
water, pigment, water pump
mechanism, steel
180 × 600 cm
Courtesy of Gladstone
Gallery, New York/Brussels/
Seoul; Sylvia Kouvali,
London/Piraeus

4
Boyfriend_14.JPEG, 2022
Polyester resin, fiberglass,
acrylic paint
57 × 190 × 123 cm
Courtesy of Gladstone
Gallery, New York/Brussels/
Seoul

5
Boyfriend_15.JPEG, 2022
Polyester resin, fiber glass,
acrylic paint
60 × 214 × 116 cm
Courtesy of Gladstone
Gallery, New York/Brussels/
Seoul

6
Boyfriend_16.JPEG, 2022
Polyester resin, fiber glass,
acrylic paint
57 × 190 × 123 cm
Courtesy of Gladstone
Gallery, New York/Brussels/
Seoul

7
Hustler_05.JPEG, 2024
Acrylic gel and ink on paper
in display structure
164 × 50 × 50 cm
Courtesy of Sylvia Kouvali,
London/Piraeus

8A
Bone Out, 2024
Synthetic polymer resin,
oil paint
90 × 30 × 18 cm
Courtesy of Gladstone
Gallery, New York/Brussels/
Seoul; Sylvia Kouvali,
London/Piraeus and David
Kordansky Gallery,
Los Angeles/New York

8B
Bone Out, 2024
Synthetic polymer resin,
oil paint
90 × 30 × 18 cm
Courtesy of Gladstone
Gallery, New York/Brussels/
Seoul; Sylvia Kouvali,
London/Piraeus and David
Kordansky Gallery,
Los Angeles/New York

8C
Bone Out, 2024
Synthetic polymer resin,
oil paint
90 × 30 × 18 cm
Courtesy of Gladstone
Gallery, New York/Brussels/
Seoul; Sylvia Kouvali,
London/Piraeus and David
Kordansky Gallery,
Los Angeles/New York

8D
Bone Out, 2024
Synthetic polymer resin,
oil paint
90 × 30 × 18 cm
Courtesy of Gladstone
Gallery, New York/Brussels/
Seoul; Sylvia Kouvali,
London/Piraeus and David
Kordansky Gallery,
Los Angeles/New York

9
Lover_00.JPEG, 2024
HD video on LED wall,
colour, stereo sound
5'55"
With music by Steffen Martin
Courtesy of Gladstone
Gallery, New York/Brussels/
Seoul; Sylvia Kouvali,
London/Piraeus and David
Kordansky Gallery,
Los Angeles/New York

10
Lover's Companion, 2024
HD video on LED wall,
colour, stereo sound
5'55"
With music by Steffen Martin
Research Advisor:
Antoine Idier
Courtesy of Gladstone
Gallery, New York/Brussels/
Seoul; Sylvia Kouvali,
London/Piraeus and David
Kordansky Gallery,
Los Angeles/New York

Artist's acknowledgements:
Simone Battisti
Ethan Braun
Rosa Chung
Katy Green
Sabo Day
Josef Dalle Nogare
François Lafortune
Adam Linder
Caroline Luce
Sylvia Kouvali
Panos Fourtoulakis
Giulia Ruberti
Yaroslava Omelinska

Shahryar Nashat Studio:
Cooper Jacoby
and Simon Brossard